



Simone Giorgi, L'ultima famiglia felice: trama e commento

Simone Giorgi (1981) è nato e vive a Roma. Si è laureato in Storia del teatro con una tesi su Elsa Morante. Nel 2012 è stato finalista al Premio Calvino. Attualmente lavora per il programma televisivo "Sconosciuti" (Rai Tre). L'ultima famiglia felice è il suo primo romanzo, nel quale descrive con magistrale bravura la fragilità dei rapporti umani, la vita apparentemente felice di una normale famiglia, che per paura di perdere la propria stabilità e sicurezza, di punto in bianco, è andata in frantumi.

«Una fragilità che, presto o tardi, ci provoca moti di disperazione. Perché per quanto tu possa essere bravo, per quanto tu possa impegnarti e costruire giorno dopo giorno relazioni solide, è come se ogni rapporto contenesse al suo interno tutto ciò che serve per distruggerlo. Il problema non è cosa sbagliamo, il problema è che è impossibile non sbagliare. E che qualsiasi sbaglio, per quanto indipendente dalla nostra volontà e

dalle nostre azioni, ci farà sentire colpevoli. L'unico rifugio allora diventa la memoria, la nostalgia di quando tutto sembrava ancora possibile. Ecco, la scelta iniziale è stata questa: raccontare il momento in cui la realtà cede alla nostalgia. Il momento in cui svanisce la sensazione che tutto sia possibile».

«Il mio romanzo procede per colpo. Silenzio. Colpo. Silenzio, proprio come la pallina lanciata da Stefano, è questo il rumore snervante della fragilità dei rapporti umani» (Simone Giorgi).

La trama

L'ultima famiglia felice affronta il tema più discusso e apparentemente conosciuto dai lettori italiani: la famiglia.

Matteo Stella è un padre mite, ragionevole ed affettuoso, ma è proprio il suo carattere fisso e stereotipato a scatenare la crisi familiare. Il capofamiglia è un uomo pacato, che non impone né giudica, e la sua non è ipocrisia, perché è animato da buone intenzioni, ma è proprio il suo carattere a impedirgli di notare le crepe che si istaurano tra lui, sua moglie Anna e i suoi figli Stefano ed Eleonora. Una notte Stefano rompe il precario equilibrio lanciando una pallina da tennis e innescando una 'tragica reazione a catena' che distruggerà l'illusione di una famiglia felice. Matteo Stella, un professionista dei sogni a occhi aperti, arriverà a considerarli nemici della serenità. Nulla può reggere il confronto con le aspettative; nella mente possiamo comporre scenari fittizi più soddisfacenti di qualsivoglia situazione reale.

«Il confine tra essere autoritari e essere autorevoli è labile. E l'impossibilità di sottrarsi

al gioco di potere che sottende, alimenta e corrode ogni rapporto umano, anche il più amarevole [...] La gente pensa che essere miti sia una fortuna, beato lui, non si arrabbia mai. La gente non capisce nulla. Essere miti è uno sforzo senza pari».

Commento

L'ultima famiglia felice è un romanzo che genera riflessioni sulla quotidianità della vita, su quanto anche la perfezione nasconde i difetti più impercettibili. La famiglia è senza dubbio un tema che accomuna qualsiasi lettore: c'è chi può vantare un'unione familiare solida, indistruttibile e chi, invece, dei parenti affettuosi forse non li ha mai avuti. Non è data a nessuno di noi la scelta della casa in cui nascere e dei genitori con cui crescere, ed è forse questa causalità a rendere la vita ricca di emozioni, rabbia, litigi, ma anche tante conquiste. Giorgi nella sua opera smaschera la bontà e la troppa comprensione di un padre invidiato da tutti gli altri tranne che da se stesso.

Troppe volte capita di sentirci più forti di ciò che in verità siamo, assumiamo responsabilità che in realtà non competono a noi: la rabbia altrui, la tristezza di un figlio, la malattia di una moglie, ma farci carico del dolore non porta a nulla, anzi genera una sorta di barriera personale che protegge da ogni sconvolgimento emotivo, ma allontana da chi ci è intorno, finendo persino per farci accettare, come per il protagonista del romanzo, il tradimento di una moglie, che si sente soffocata dal un comportamento troppo ragionevole.

«Nella mitezza c'è disperazione» dice Giorgi. È proprio vero: l'uomo si costruisce sempre maschere che non gli appartengono e

saranno proprio i suoi cari a frantumarla perché stanchi di non poter condividere con lui le loro gioie ed i loro dolori. Troppo spesso ricorriamo a ricordi felici per non affrontare la disperazione del presente, ma prima o poi essi si trasformeranno in nostalgia infernale che distrugge il nostro presente.

Il libro ha un epilogo inaspettato: dopo una lite violenta in cui la famiglia costringe Matteo Stella a diventare autoritario e severo, il figlio Stefano, scappando da una finestra, viene investito da un'automobile e l'unica persona che ha al suo fianco e di cui sussurra il nome è proprio il suo disprezzato padre.

La famiglia è un'entità che sembra superata: la si crea, si desidera custodirla e al tempo stesso rifuggire da essa, fino a scoprire che non serve a nulla annullare se stessi per la felicità comune, poiché ciò che sembra giusto per il singolo spesso risulta inutile per la comunità. Se sei destinato a stare insieme ai familiari, niente ti può separare da loro, c'è sempre un modo per ritrovarsi. Bisogna saper perdonare, concedere una seconda possibilità, perché alcune volte, certe persone non si possono perdere. Godiamoci la vita che ci è stata donata, essendo semplicemente noi stessi; se perderemo qualcuno lungo la strada, vorrà dire che non era destinato a stare con noi!

«La famiglia imperfetta di Simone Giorgi è un emozionante spaccato della nostra società, così vivido da sembrare una pellicola impressa su carta e così verosimile da lasciarci senza fiato, proprio come davanti a vetro rotto, impossibile da riparare».

Contributo:

Benedetta Chieffallo (classe IV G, Liceo Scientifico "E.Fermi", Cosenza)